

La Vita
5 giugno 2016

Pagina 1 di 2

6

N. 22 5 GIUGNO 2016

LaVita

PISTOIA DIALOGHI SULL'UOMO

Filosofi, antropologi, ma anche giocatori di professione o di sport e di altro si sono impegnati affinché il gioco fosse serio. Ai dialoghi si gioca il gioco della democrazia per produrre conoscenza e non apparenza: queste le parole per un kermesse sempre più cittadina. E l'entusiasmo dei partecipanti, accorsi numerosi, non è venuto meno, nonostante forse i relatori non avessero lo spessore internazionale delle altre edizioni.

Con una semplice presentazione il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Luca Iozzelli, il sindaco Samuele Bertinelli e la direttrice del festival Giulia Cogoli hanno voluto ringraziare tutti coloro che nel tempo e fino ad oggi hanno voluto, curato e realizzato questa kermesse. Soprattutto la grande squadra composta da oltre quattrocento volontari, in gran parte studenti, con il loro impegno "giocosso". Persone diverse con sensibilità e caratteristiche



La Vita
5 giugno 2016

Pagina 2 di 2

diverse, ma che "mettendosi in gioco" hanno garantito a questa manifestazione di coinvolgere l'intera città. Girando per il centro storico si ha l'impressione che si, in fondo, è ormai diventata questa l'iniziativa più importante di Pistoia che, come ha ricordato il sindaco, si appresta a diventare la capitale della cultura 2017. Un sindaco apparso più sciolto, colloquiale, con qualche immagine tenera, quando ha ricordato che il gioco è legato ai cuccioli. Cuccioli a cui il gioco è negato in molti paesi poveri del mondo. Il pensiero degli astanti è corso ai barconi alla deriva nel Mediterraneo carichi di bambini e sempre più spesso di neonati. Un sindaco a cui va il merito di aver saputo tentare un esperimento di "distruzione creativa", come insegna Shumpeter riguardo la manifestazione della Giostra dell'Orso, mai realmente appartenuta alla tradizione locale. E la cittadinanza partecipando compatta, ha dato forse indirettamente una risposta.

Il festival si è aperto con l'inaugurazione della mostra fotografica di Ferdinando Scianna che rimarrà aperta al piano terra del Palazzo Comunale fino al 3 luglio.

Il primo relatore, il filosofo Pier Aldo Rovatti, ha suggerito alcuni spunti interessanti circa il significato di mettersi in gioco. Frase ricorrente tra coloro che si tengono caldi calducci le loro rendite di posizione e suggeriscono e spronano coloro che hanno perduto certezze basilari, come il lavoro, di cogliere questa sfida. Una malattia psicosociale – afferma - il cui unico rimedio è "rimettersi in gioco". Un gioco duro che si avvicina all'atteggiamento delle élite, ma anche a livello macro tra i paesi. Istruttori che ci insegnano a rimetterci in gioco ce ne sono in quantità. È divenuto un elemento portante della società neoliberale. Cambiate, "rimettervi in gioco". Invece il gioco non si basa solo sul rischio, ma sul divertimento.

L'antropologo Marco Aime ha invece analizzato proprio la relazione tra rischio e gioco nelle pratiche del "gioco della borsa".

Investire ieri significava fornire il capitale alla produzione, ai nostri giorni significa speculare con il denaro. La borsa ha regole e pratiche che vanno al di là delle nostre competenze, sono quasi mistiche. Cosa significa guadagnare il 430% di un capitale, che talvolta neppure è stato investito. Non esiste una relazione causa-effetto e neppure con la presupposta razionalità che noi riteniamo alla base delle nostre scelte. Molte sono le similitudini che l'antropologo riscontra tra il broker e lo stregone. Ambedue si basano sul rischio utilizzando magie e riti propiziatori. Agenzie di rating in palese conflitto di interessi che decidono il destino dei paesi. Così la sera il telegiornale ci rende conto, utilizzando parole dal significato ignoto, il nostro destino di paese. I mercati vogliono questo o quest'altro. Acquisiscono soggettività. Quale è la differenza – si chiede il relatore – con un altro canale tv dove la cartomante predice la buona o la cattiva sorte. Quindi l'arte di trasformare la superstizione in denaro – il campo dei miracoli di Pinocchio - è divenuto realtà.

Non possiamo credere che il mercato sia il centro della nostra vita delegandogli, per il tramite dei suoi sciamani, la sorte dell'umanità.

Anche lo psicoterapeuta Massimo Recalcati ha cercato di spiegare con gli occhi della patologia psicoanalitica il gioco dell'amore. Due tipi di patologia, l'isterica e l'ossessivo. Ci siamo arrovelati rispetto alle strategie seduttive riconoscendo in noi stessi gli atteggiamenti amorosi dell'una o dell'altro paziente. Mentre lo psicoterapeuta suggerisce una riflessione sull'uso dell'immagine femminile nella pubblicità che sottintende una ideologia patriarcale strisciante.

Tante belle utili riflessioni.

Un impegno della Fondazione che speriamo possa proseguire nel futuro per la crescita culturale e l'aggregazione dei cittadini. Un incontro che la città aspetta e a cui un gran numero di cittadini partecipano.